Progetto Fratelli

Il terzo reportage del progetto socio-educativo per bambini, bambine e giovani di nazionalità siriana ed irachena, rifugiati in Libano

Terzo Reportage del progetto Fratelli

Foto e Video: Marco Amato

Testi: Laura Ballerini (Fondazione De La Salle Solidarietà Internazionale) e Sara Panciroli (FMSI)

Grafica: Laura Ballerini

Scansiona i QR code all'interno del reportage e seleziona i sottotitoli in italiano per guardare le interviste complete e conoscere i bambini del Progetto Fratelli!

*Alcune interviste non sono state registrate nel rispetto della volontà dell'intervistato

Progetto Fratelli

"Fratelli ha fatto qualcosa per davvero"

"Fratelli è l'unica cosa che mi mancherà quando tornerò in Siria"

"Anche studiare è divertente a Fratelli"

"Una casa"

Frat

"Amo tutto qui, Fratelli è la mia casa"

"Divertimento"

Ascolta i bambini

"Quando crescerò voglio lavorare a Fratelli e aiutare i bambini come hanno aiutato me"

"Una madre"

"Siamo i bambini di Fratelli e lo saremo sempre, anche quando avremo 100 anni"

elli è...

"Fratelli è il sorriso sui visi di questi bambini"

"Qui giochiamo, mangiamo, impariamo, facciamo amicizia e condividiamo i nostri sogni, cos'altro possiamo chiedere di più?"

"Mi ricorderò del tempo qui a Fratelli finchè vivrò e lo racconterò ai miei figli un giorno"

"Gioia"

Indice

Fr. Andres e Fr. Miquel 3

Rana, coordinatrice dei progetti educativi del centro di Rmelieh 8

Valeria, coordinatrice dei progetti educativi del centro di Bourj Hammoud 9

Mahal, una delle bambine del centro di Rmelieh 13

Ousama, uno dei bambini del centro di Rmelieh 16

Jacques, psicologo del Progetto Fratelli 19

Hamida, una delle mamme del Progetto Fratelli 21

Jessica e Lucas , bambini del centro di Bourj Hammoud 26

Mohammad, uno dei giovani del centro di Rmelieh 27

Florian, volontario internazionale 31

Laura, volontaria internazionale 34

Abu Mansur, a capo dello Shelter Zahrani 37

Aisha e Maha, residenti nello Shelter Abra 40

Faiza, residente nello Shelter Pepsi 43

Il Progetto Fratelli

Guarda
i centri del
Progetto Fratelli

Il 2019 segna l'ottavo anniversario dell'inizio della guerra in Siria.

Otto anni di una sanguinosa guerra civile che ha causato la morte o la scomparsa di circa 500.000 persone e la più grave crisi sociale, economica e umanitaria del Medio Oriente. Più di cinque milioni di siriani hanno lasciato le loro case, via terra e via mare, di cui un milione sono fuggiti nel paese più vicino: il Libano. Allo stesso tempo, anche gli iracheni si sono rifugiati in Libano, per fuggire dalle persecuzioni religiose orchestrate dall'ISIS/DAESH nella regione di Mosul. Si stima che i rifugiati siriani e iracheni in Libano siano oltre un milione e mezzo di persone: un numero che ha piegato le capacità di accoglienza di questo Paese di appena 4 milioni di persone.

Le condizioni di vita di molti rifugiati siriani e iracheni in Libano sono al di sotto della soglia di estrema povertà. I problemi principali sono le case fatiscenti, la mancanza di acqua potabile e di cibo, l'insicurezza e il difficile accesso all'istruzione. Circa il 58% dei bambini dai 5 ai 17 anni non va a scuola, senza considerare poi il trauma della guerra che hanno vissuto nei loro paesi d'origine.

È in questo contesto che, nel 2016, i Fratelli De La Salle e i Fratelli Maristi hanno scelto di intervenire con la creazione del Progetto Fratelli. Situato a Beirut e nella periferia di Saida, il Progetto Fratelli accoglie bambini rifugiati provenienti dalla Siria e dall'Iraq e bambini libanesi vulnerabili. Fornisce istruzione a coloro che altrimenti non avrebbero accesso all'educazione formale, aiuta coloro che frequentano il secondo turno istituito nelle scuole governative per rifugiati, e prepara coloro che hanno i requisiti per l'ammissione nelle scuole pubbliche, attraverso un test d'ingresso.

I due centri assistono più di 600 bambini e giovani al giorno (circa il 50% sono donne), dai 3 ai 15 anni, che normalmente partecipano dal lunedì al sabato ai diversi programmi. Durante i mesi di luglio e agosto i programmi ordinari si fermano e comincia la Summer School seguita da un Summer Camp che offre spazi di svago, creatività, arte ed escursioni per i bambini. In questi centri socio-educativi è sempre presente un sostegno psico-sociale, formazione e avviamento professionale per giovani adulti (spesso madri o fratelli dei bambini), e attività sportive in collaborazione con la Fundación Real Madrid.

Questo è il terzo reportage realizzato sul Progetto Fratelli, ma stavolta, a raccontarlo saranno coloro che lo vivono ogni giorno e che rendono possibile un futuro migliore per le centinaia di bambini, bambine e giovani rifugiati.

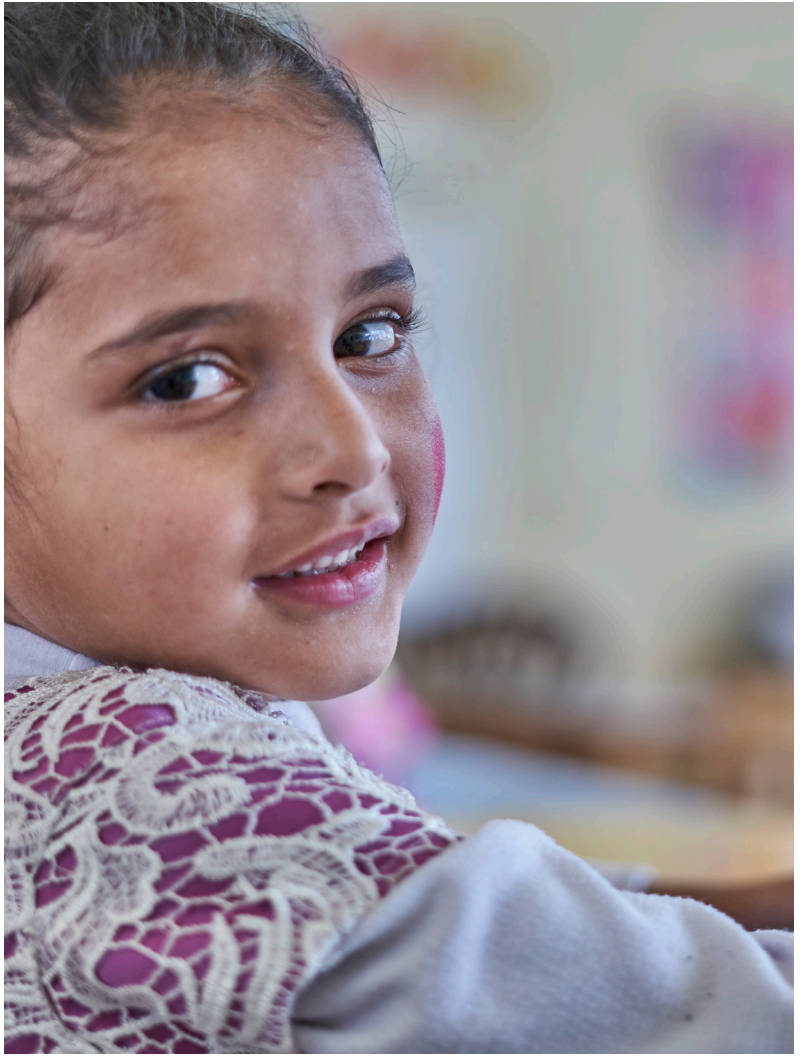
Guarda l'intera intervista

Fr. Miquel coordinatore generale dei programmi e delle risorse umane

Fratelli è una chiamata e una risposta.
Una risposta per coloro che sono in necessità e una risposta di vita in comunità, formata da fratelli Maristi, fratelli Lasalliani, laici, operatori e volontari.
Il nostro compito è soprattutto socio-educativo, rivolto ai bambini rifugiati, che sono fuori dal sistema scolastico.
Il Progetto Fratelli è iniziato poco più di 3 anni fa, e da allora abbiamo assistito 2000 bambini e giovani. I progressi sono evidenti e possiamo misurarli tramite la quantità di persone che abbiamo assistito e, ancora più importante, attraverso la qualità di tale assistenza. Abbiamo lavorato molto con i bambini ma anche con i giovani, offrendo corsi di formazione professionale che gli permettano di integrarsi nella società libanese.
Come abbiamo detto, Fratelli è una risposta, che si basa sulle persone. Abbiamo professionisti che forniscono educazione di qualità, di origine libanese e siriana, ma soprattutto Fratelli è una grande famiglia formata da una comunità internazionale, inter-congregazionale e intergenerazionale.

Fr. Andrés coordinatore generale area economica e amminsitrativa

È difficile definire il Progetto Fratelli in poche parole. Penso che si traduca in un luogo nel quale i bambini possono recuperare l'infanzia che gli è stata rubata per aver dovuto lasciare la propria casa. Lavoriamo con i bambini, con gli adolescenti, ma anche con le madri e tutta la famiglia.
Il Progetto Fratelli è diventato anche un simbolo per la comunità libanese e la comunità internazionale che ha visto come possiamo superare ogni frontiera per avvicinarsi alle persone di altri paesi.
Quando abbiamo iniziato, il Progetto Fratelli aveva solo pochi programmi e un piccolo gruppo di bambini.
Poco a poco, fronteggiando le necessità che si presentavano, il progetto è cresciuto in maniera esponenziale sia a livello di rinnovamento delle strutture che a livello di programma.
Il primo e più grande impatto del Progetto che abbiamo visto, è il cambiamento nel comportamento dei bambini. Già dopo poche settimane i bambini hanno un atteggiamento più sereno.
Quello di cui Fratelli ha bisogno è maggiore solidità affinché possa durare per la comunità locale. Vogliamo che le persone qui possano continuare anche senza di noi.



Rana, coordinatrice dei progetti educativi del centro di Rmelieh

> “Fratelli è un progetto ponte. Bambini che erano fuori dalla scuola oggi vanno a scuola.”

Guarda l'intera intervista

Fratelli è un centro per bambini e ragazzi in difficoltà: siriani, palestinesi, libanesi o di qualsiasi altra nazionalità; Ci occupiamo di bambini e giovani e aiutiamo chi è fuori dal sistema scolastico nazionale a entrarvi, così da continuare la loro istruzione e assicurarsi un futuro.

Offriamo diversi programmi di sostegno educativo, sociale e psicologico per bambini dai 3 ai 14 anni, questi programmi vanno dall'inizio dell'anno scolastico e terminano a fine luglio.

La situazione delle famiglie è molto difficile e spesso i figli non possono frequentare le scuole, perché i genitori non possono pagare il trasporto o anche perché preferiscono lavorino con loro. L'istruzione è un diritto per ogni bambino e il nostro ruolo è quello di aiutare i genitori a dare ai figli un'opportunità di educazione e apprendimento per il loro futuro. Quello che siamo riusciti a fare negli ultimi due anni o più, è aiutare i bambini ad iscriversi nelle scuole ufficiali: prima erano pochi, ora abbiamo 600 bambini iscritti ai nostri programmi. Consideriamo Fratelli un “progetto ponte”. Bambini che erano fuori dalla scuola oggi vanno a scuola. Aiutiamo anche i giovani che hanno bisogno di assicurare il loro futuro attraverso un programma educativo speciale in collaborazione con il Ministero dell'Educazione. La comunità libanese sta subendo una grande pressione e Fratelli fornisce uno spazio dove lavorare con i bambini, uno spazio di incontro tra libanesi - educatori, operatori - e siriani. Qui si danno risposte alle esigenze naturali dei bambini, come giocare a calcio, e questo è in qualche modo terapeutico.

Valeria, coordinatrice dei progetti educativi del centro di Bourj Hammoud

> “Anche per noi libanesi questo progetto è un arricchimento: grazie ai bambini, noi educatori ed insegnanti conosciamo altre culture, sono i bambini stessi che ci insegnano le cose.”

Due anni dopo il college avrei voluto fare volontariato presso il Progetto Fratelli, che avevo conosciuto in quanto ex alunna Lasalliana. Poi invece questa esperienza si è trasformata in un lavoro nel sociale.
In questo centro la mattina vengono soprattutto bambini iracheni, mentre il pomeriggio accogliamo siriani e libanesi.
I loro bisogni sono molti: a volte più famiglie vivono nella stessa casa, i bambini non hanno accesso alle cure mediche e mancano di opportunità di educazione, di sicurezza e di stabilità; sono in attesa... come in un limbo.
Qui i bambini hanno un posto sicuro dove stare, senza il quale starebbero per strada. Qui possono imparare, fare amicizia con altri bambini, entrare in contatto con persone di altre nazionalità.
Anche per noi libanesi questo progetto è un arricchimento: grazie ai bambini, noi educatori ed insegnanti conosciamo altre culture, sono i bambini stessi che ci insegnano le cose.
Cosa ci serve adesso per andare avanti? Uno spazio più grande per ampliare le attività. Se avessimo più posto a disposizione, potremmo coinvolgere più bambini e più famiglie, estendendo i benefici del progetto ad un gruppo più numeroso di persone. Per me Fratelli è il sorriso sui visi di questi bambini. Qui ricevono qualcosa di importante. Fratelli è una seconda casa per loro... e anche per noi educatori!

COLOR PENCIL

Mahal, una delle bambine del centro educativo di Rmelieh

Mi chiamo Mahal e ho 11 anni. Sono arrivata qui un anno fa, a causa della guerra.
Nel mio paese, in Siria, ho fatto solo due anni di scuola, poi io e la mia famiglia siamo andati via.
Qui sono entrata nel Progetto Fratelli, e nel pomeriggio frequento l'ALP*.
Qui impariamo cose nuove, giochiamo, facciamo tante attività diverse, facciamo le feste. Ho delle amiche.
Mi piacciono gli insegnanti e le lezioni, mi piace venire qui a studiare; è importante, vengo per questo.
Cos'è Fratelli per me? Mi piace tantissimo, per me è come una casa!

"Mi piacciono gli insegnanti e le lezioni, mi piace venire qui a studiare; è importante, vengo per questo."

Guarda l'intera intervista

*Programma di apprendimento accelerato per i bambini fuori dal sistema educativo da più di 2 anni.

“Fratelli è divertimento, gioia... è come una madre.”

Guarda l'intera intervista

Ousama, uno dei bambini del centro educativo di Rmelieh

Mi chiamo Ousama, sono siriano, ho 12 anni e da quattro non vado a scuola.
La mia citta è Aleppo, ma sono andato via quando è iniziata la guerra. Non sono andato a scuola per quattro anni, adesso sono qui a Fratelli dove faccio tante attività e seguo le lezioni.
Grazie a Fratelli ho recuperato e sono riuscito ad entrare nell'ALP.

Cosa faccio a Fratelli? Qui trovo i miei amici, gioco a calcio e imparo a leggere e scrivere. Mi piace perché gli insegnanti sono molto gentili e anche i Fratelli.
Ho una sorella che sta in un'altra classe, anche a lei piace venire e passare il tempo qui.
Per me Fratelli è.... divertimento, gioia.
Per me Fratelli... è come una madre.

> “Offriamo un sostegno psicologico, personalizzato secondo le necessità del bambino, ma soprattutto la possibilità di ricostruire un sogno per il loro futuro.”

Guarda l'intera intervista

Jacques, psicologo del Progetto Fratelli

Lavoro come psicologo qui a Fratelli, dove ci prendiamo cura dei bambini rifugiati, soprattutto siriani, che presentano molte difficoltà.
Tra queste l’aggressività. I bambini sono molto aggressivi per via di tutto quello che hanno vissuto. Ci sono bambini che hanno visto la propria casa in fiamme, altri che sono stati colpiti e mi ricordo un bambino, in particolare, che mi ha raccontato di quando un militare è entrato in casa e gli ha puntato la mitragliatrice sul petto, dicendo alla madre “o lo uccido io o lo copisci tu”.
Sono chiaramente degli shock che lasciano nel bambino un forte senso di aggressività e violenza. Molti bambini non riescono a dormire la notte, hanno difficoltà a parlare e disegnano con colori molto scuri.

A Fratelli riusciamo ad offrire ai bambini prima di tutto un luogo sicuro dove possono incontrarsi con altri bambini e ricostruire un legame di amicizia e, a poco a poco, relazionarsi anche con la comunità libanese.
Allo stesso tempo offriamo un sostegno psicologico, personalizzato secondo le necessità del bambino, ma soprattutto diamo loro la possibilità di ricostruire un sogno per il proprio futuro. Ho visto molti cambiamenti nei bambini che ho seguito.
Ho visto l’aggressività diminuire, ho lavorato molto con le famiglie. Ho visto molti cambiamenti anche tra i ragazzi e le ragazze più grandi, che vengono più volentieri a scuola e riescono ad esprimersi meglio.

Hamida, una delle mamme del Progetto Fratelli

Ho 30 anni, sono di Afrin (Siria) e vivo in Libano da un anno; ho lo status di rifugiata.
Ho provato a iscrivere i miei figli alla scuola pubblica, ma non ci sono riuscita; quando ho saputo del Progetto Fratelli li ho portati qui.
Li trattano bene, loro si divertono e il posto è bello.
Ringrazio molto per il gran lavoro che si fa in questo posto.
Spero che Fratelli apra altri centri come questo.
Fratelli aiuta anche noi adulti.
Io seguo i corsi di informatica e di inglese.
Fratelli ci aiuta a continuare gli studi, a tornare nella scuola che abbiamo dovuto lasciare a causa della situazione in Siria.
Se non fosse per Fratelli, non avremmo altre possibilità educative.
Qui ci divertiamo.
Ci aiutano a studiare.
Ringrazio tutti coloro che fanno parte del Progetto Fratelli.

> “Fratelli aiuta anche noi adulti... se non fosse per Fratelli non avremmo altre possibilità edicative.”

Guarda l'intera intervista

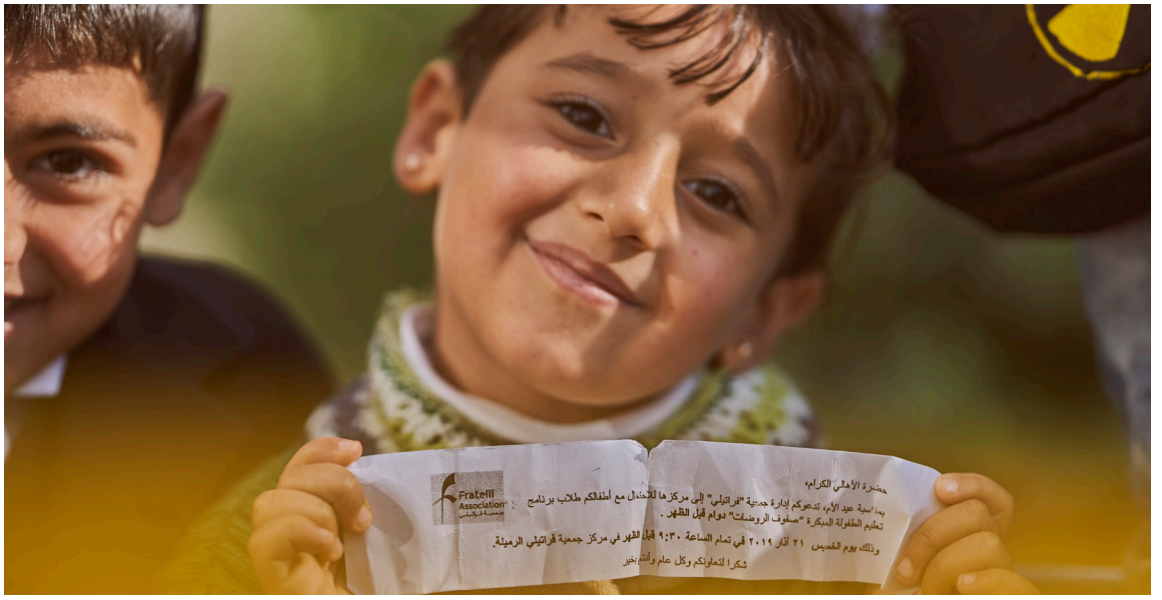
“Ho imparato tantissime cose e ora vado a scuola.”

Guarda l’intera intervista

Jessica e Lucas, bambini del centro educativo di Bourj Hammoud

Jessica
Mi chiamo Jessica e ho tredici anni. Sono venuta dall’Iraq con la mia famiglia tre anni fa. Prima di conoscere il Progetto Fratelli passavo le mie giornate a casa con mia mamma e l’aiutavo nelle faccende. Poi ho scoperto Fratelli. Qui imparo l’inglese, la scienza, la matematica... vengo qui per imparare!

Lucas
Mi chiamo Lucas, ho 14 anni e vengo dall’Iraq. Prima di conoscere il Progetto Fratelli rimanevo sempre a casa, cercando di imparare l’inglese e il francese da solo. Da quando ho iniziato a venire qui, ho imparato tantissime cose e ora vado a scuola! A Fratelli ho imparato cose che prima non conoscevo, come l’inglese, che mi aiuterà a parlare con le persone quando viaggerò!



Guarda l'intera intervista

“Qui possiamo finalmente tornare a scuola per imparare.”

Mohammad, uno dei giovani del centro di Rmelieh

Ho 19 anni e vivo qui da 7 anni. Ho provato ad iscrivermi alla scuola pubblica, ma non ci sono riuscito. D'altra parte, la scuola privata costava troppo e non potevo permettermela. Fratelli mi è utile perché mi ha insegnato molto, ho imparato cose nuove, nuove materie.

Il beneficio più grande per noi giovani del Progetto Fratelli, è che finalmente possiamo tornare a scuola per imparare. Abbiamo lasciato la scuola a causa della situazione in Siria, non eravamo istruiti. Qui ci insegnano dal principio e noi impariamo.

MALINSTE

Florian, volontario internazionale

Mi chiamo Florian, vengo dalla Germania e ho 31 anni.
Ho studiato per diventare un insegnante nel mio paese, ma dopo la laurea ho deciso di intraprendere delle attività di volontariato e sono venuto qui in Libano con il progetto Fratelli, dove svolgo diversi compiti: accompagno i bambini a scuola, li riporto a casa, gli prepariamo la colazione.
Facciamo anche molta attività sportiva ed educazione allo sport, come quella realizzata insieme alla Fundación Real Madrid.
Nel pomeriggio lavoro con un gruppo di giovani adulti per migliorare il loro inglese.

Per me, volontariato internazionale significa vivere in una comunità di persone provenienti da background culturali diversi. Talvolta può essere difficile, ma ti arricchisce, ti apre la mente.
Il progetto Fratelli offre un luogo dove i bambini possono essere bambini, dove possono evadere dalla loro condizione e giocare insieme, incontrare altri bambini, ricevere un'educazione.
Fratelli ha avuto un grande impatto sulla mia vita, la relazione con i bambini mi ha arricchito, capire quanto anche solo la tua presenza possa essere importante per loro è qualcosa che porterò con me, nella mia vita di ogni giorno, in Germania.

> "Capire quanto anche solo la tua presenza possa essere importante per loro è qualcosa che porterò con me, nella mia vita di ogni giorno, in Germania."

Guarda l'intera intervista

“Questa esperienza mi ha arricchito, mi ha permesso di far parte di un mondo nuovo, di sognarlo, di costruirlo e di viverlo.”

Guarda l'intera intervista

Laura, volontaria internazionale

Mi chiamo Laura, ho 28 anni e vengo dalla Bolivia. Il nome Fratelli già indica il senso di comunità di questo progetto: facciamo qualsiasi cosa insieme.
La mia giornata parte con la preghiera comune, poi prepariamo la colazione.
Dopo andiamo a prendere i bambini per portarli a scuola.
La mattina mi affianco al personale docente con musica, giochi, inglese, ho anche imparato un po' di arabo!
Questa esperienza mi ha arricchito, mi ha permesso di far parte di un mondo nuovo, di sognarlo, di costruirlo e di viverlo. I bambini beneficiano di opportunità educative alle quali non avevano accesso prima che il progetto iniziasse.
Quando sono con i bambini quello che vedo negli occhi è la speranza. Provengono da realtà di dolore, morte e guerra, ma qui, a Fratelli, hanno trovato un posto dove sognare, dove sono amati, e dove possono stare e giocare insieme.
Per me Fratelli è un dono.
Come dice qualcuno, piccole persone in piccoli posti, facendo piccole cose, possono cambiare il mondo. Sento di essere una di queste persone e che posso contribuire alla creazione di un mondo migliore.

SAUDI

“Il Progetto Fratelli ha fatto molto per i bambini del campo.”

Guarda l’intera intervista

Abu Mansur, a capo dello Shelter Zahrani

Questo campo si chiama Al Zahrani, si compone di due sezioni, per un totale di 85 tende, dove viviamo da 8 anni.
Qui nel campo viviamo una situazione molto dolorosa. Il fiume che divide il campo è inquinato, ci sono zanzare e serpenti, le tende dove viviamo sono fatte di plastica, così che la temperatura in estate è altissima, ci uccide.
Non riusciamo ad avere accesso alle cure mediche in ospedale, non troviamo lavoro, ma dobbiamo pagare l’affitto per le tende dove viviamo e lo scuola-bus per i nostri figli.
Ho dovuto ritirare i miei tre figli dalla scuola perché non potevo permettermi le spese. Abbiamo bisogno di cibo e di acqua. Il Libano è un paese povero e le sue condizioni finanziarie non vanno bene, anche i libanesi non riescono a trovare lavoro.
Cosa devo fare come rifugiato siriano senza cibo, acqua, aiuti e vivendo in una tenda?
Il Progetto Fratelli ha fatto molto per i bambini del campo, ha migliorato il livello di istruzione dei bambini e ha fatto molte attività utili come i corsi di cucito.
Fratelli sta espandendo la sua attività e noi siamo grati per il loro impegno.

> “Fratelli ha fatto la differenza per i nostri bambini e per quelli delle altre famiglie dello Shelter.”

Aisha e Maha, residenti nello Shelter di Abra e vicine di casa

Aisha:
Abbiamo avuto un’ottima esperienza con Fratelli. Prima i nostri bambini erano maleducati, adesso si vede un miglioramento nel loro comportamento.
Anche nell’apprendimento si nota questo, prima parlavano poco mentre adesso parlano di più e meglio, e sanno scrivere.
Fratelli ha fatto la differenza per i nostri bambini e per quelli delle altre famiglie dello shelter.

Maha:
Ho 18 anni, quando ne avevo 15 anni mi hanno parlato del Progetto Fratelli e mi sono iscritta. Ero analfabeta, lì ho imparato a leggere e scrivere e ho fatto sport. Anche mio fratello veniva con me al centro educativo.
Quando sono arrivata ero troppo grande per la scuola pubblica e Fratelli ha fatto la differenza per me. Se potessi, passerei tutta la giornata lì, dal lunedì alla domenica!

> “Spero che presto ci possano andare anche i figli delle altre famiglie, i bambini che non sono ancora iscritti ma che attendono con ansia ogni giorno l’arrivo del pulmino di Fratelli, come se fosse venuto per loro!”

Faiza, residente nello shelter Pepsi*

Ho 35 anni e cinque figli. Sono arrivata in Libano dalla Siria nel 2013 e da allora vivo in questo posto, con mio marito e i nostri bambini.
Non posso dire di essere felice qui, ma va bene, è sempre meglio che in Siria.
I bambini vanno a scuola la mattina e a Fratelli il pomeriggio.
Il Progetto Fratelli è utilissimo per l’istruzione dei bambini, il rinforzo scolare li aiuta molto nello studio perché noi genitori non siamo in grado di seguirli nei compiti.
Anche sul piano psicologico il progetto Fratelli è utile: i nostri figli vivono in spazi ristretti, non hanno niente per giocare o per divertirsi e sono molto contenti di andare a Fratelli.
Spero che presto ci possano andare anche i figli delle altre famiglie, i bambini che non sono ancora iscritti ma che attendono con ansia ogni giorno l’arrivo del pulmino di Fratelli, come se fosse venuto per loro!
Le mie speranze per il futuro?
Che i miei figli ricevano un’istruzione adeguata e possano andare avanti nella vita. E poi spero di tornare in Siria, ma per viverci sicura e in pace.

*Lo shelter prende il nome dalla vecchia fabbrica di Pepsi, oggi è occupata da famiglie di profughi: alcuni dei bambini frequentano Fratelli.

Tutte le foto e i video contenuti in questo reportage sono opera di Marco Amato, fotografo e reporter italiano, che ha dedicato il suo obiettivo al Progetto Fratelli, al solo scopo di aiutare le centinaia di bambini, bambine e giovani rifugiati.

http://www.marcoamato.net/

Fratelli Project
مشروع فراتيلي

De La Salle
Solidarietà Internazionale
ONLUS

FMSI
Per il Bene dei Bambini